

Dopo l'ennesimo balzo (+13%), la criptovaluta ripiega a 9.500 dollari - Il Nobel Stiglitz: va vietata

# Bitcoin a 11mila dollari, poi crolla

Piano della Fed - Bankitalia: attività vulnerabili a crisi di fiducia

■ Bitcoin senza freni: dopo settimane di crescita tumultuosa ieri ha infranto di slancio quota 11mila dollari (+13%), ma poi ha ripiegato di colpo a 9.500. Un'instabilità che alimenta sempre più i timori di una bolla. Il futuro presidente della Fed Powell ha ammesso che i volumi delle criptovalute «potrebbero essere te-

nuti in considerazione» per la politica monetaria. Banca d'Italia ammonisce: sono «attività e contratti vulnerabili a crisi di sfiducia». Allarme anche dal premio Nobel Stiglitz: «Il bitcoin ha successo solo per il suo potenziale di aggirare le regole e per la mancanza di supervisione: andrebbe vietato». **Soldavini** ▶ pagina 75

**Criptovalute.** Ieri nuovo picco record oltre quota 11mila dollari, poi il tracollo a 9.500

## Bitcoin, il balzo e poi il crollo

### La Fed pensa a una sua moneta

Il regolatore Usa vuole arginare la volatilità - Stiglitz: «Va vietato»

■ «Bitcoin ha successo solo per il suo potenziale di aggirare le regole e per l'assenza di supervisione: dovrebbe essere vietato». Parola di premio Nobel per l'Economia. Manieri per qualche ora e anche l'attacco di Joseph Stiglitz è riuscito a mettere un freno alla corsa della criptovaluta, che sembra non finire più. Come neppure il caldo consiglio del direttore per gli affari religiosi ai cittadini turchi di tenersene alla larga perché in contrasto con i principi islamici.

Anche ieri bitcoin ha confermato tutta la sua "anormalità": dopo che domenica aveva superato la soglia di 9mila dollari, ieri mattina aveva già strappato oltre i 10mila dollari e, non contento, nel pomeriggio si è spinto fino oltre gli 11mila - 11.380 il picco -, con un balzo intraday del 13% che per qualche ora ha portato al 1.000% il rialzo da inizio anno. Per di più tra scambi decisamente sostenuti, che ieri hanno toccato i 10 miliardi di dollari. In serata, poi il violentissimo dietrofront: intorno alle 21 veleggiava intorno a 9.500 dollari, dopo essere precipitato a 9.200.

Una volatilità che inquieta. Non a caso il presidente designato della Fed, Jerome Powell, ha dovuto ammettere che «le criptovalute sono strumenti che monitoriamo con molta attenzione» e che a un certo punto i loro volumi «potrebbero essere tenuti in considerazione» per la po-

litica monetaria. Sia pur mettendo avanti le mani dicendo che si tratta di una «attività speculativa» non stabile, il presidente della Federal Reserve di New York William Dudley ha aggiunto che la Banca centrale Usa sta pensando a una valuta digitale propria. Si tratta di «attività vulnerabili a crisi di sfiducia che possono essere repentine», ha avvertito Banca d'Italia per bocca del vice direttore generale Fabio Panetta (si veda l'articolo qui a fianco).

L'«esuberanza irrazionale» del bitcoin sta quindi lentamente imponendo come *mainstream* questo strumento innovativo, fino all'altro ieri considerato monopolio di sviluppatori informatici, libertari e criminali nascosti dietro l'anonimato. Come misterioso resta l'inventore dell'algoritmo alla base della criptovaluta, Satoshi Nakamoto: ieri Elon Musk, l'inventore della Tesla, ha dovuto smentire di essere lui a celarsi dietro lo pseudonimo.

Senza dubbio l'accelerazione di quest'anno deriva anche dall'abbondante liquidità a livello globale in cerca di rendimenti più interessanti in un mondo a tassi piatti. Ieri anche le tensioni attorno alla penisola coreana hanno evidenziato il ruolo di bene rifugio del bitcoin, considerato da più d'un osservatore come «oro digitale». La sua «anormalità» fa parte dell'appello di bitcoin, che ha dato vita a un asset

digitale scarso - i bitcoin in circolazione sono 16,7 milioni e non supereranno i 21 milioni di unità -, uno strumento finora inesistente che vuole ridefinire il concetto stesso di moneta.

Ma cresce il timore che questa innovazione si stia trasformando in una bolla speculativa, guidata dalla frenesia, dalla moda e dalla paura di perdere il treno, che sta portando a eccessi poco giustificabili. D'altra parte, come sottolinea un report di Convoy Investments, l'accelerazione insostenibile delle quotazioni e il rendimento su livelli decisamente superiori rispetto al reddito generato indicano nel senso di una bolla mai vista nella storia della finanza, di gran lunga superiore a quella delle dot.com di fine anni 90. Ma che ormai ha surclassato anche quella dei tulipani nel 1600.

La quotazione del bitcoin si è moltiplicata di 50 volte rispetto a tre anni fa e a questo ritmo di crescita in un paio d'anni la capitalizzazione supererebbe il Pil americano. Per di più l'effetto risulta



anacronistico per un bene con un valore intrinseco pari a zero: a differenza delle valute con i tassi d'interesse, delle azioni con i dividendi e dei bond con le cedole, il bitcoin non produce alcun reddito, se non la plusvalenza derivante dalle quotazioni. Continuare a giocare solo su questo è decisamente pericoloso, avverte il report. Che però non nega che il bitcoin sia l'avanguardia di una rivoluzione, quella della blockchain, la tecnologia che abilita una valuta del tutto decentralizzata. E che apre la strada a infinite variazioni di un'economia senza più autorità centrali.

**P.Sol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BITCOIN A RISCHIO BOLLA**

Andamento della criptovaluta negli ultimi 13 mesi e dettaglio dell'intraday di ieri



**La corsa del Bitcoin**

Andamento della criptovaluta negli ultimi 13 mesi e dettaglio dell'intraday di ieri

